

Ha suscitato grande interesse l'invito delle diocesi di Fossano e Cuneo a separati, divorziati e risposati per l'avvio di un cammino di condivisione e ricerca alla luce della fede.

Salone di via Vescovado gremito; molti i partecipanti provenienti da fuori Fossano (Cuneo, Bra, Mondovì). Paolo Tassinari (coordinatore del gruppo di lavoro che ha organizzato l'incontro) ha ribadito l'intenzione di non proporre un pacchetto di proposte già confezionate, ma di raccogliere idee e suggerimenti per realizzare insieme un percorso che parta effettivamente dai bisogni e dai desideri di ognuno.

Affettuoso e aperto il saluto del vescovo, Giuseppe Cavallotto, che ha fortemente voluto l'incontro. "Ognuno ha le sue ferite. È già straordinario incontrarci; non importa se questa serata avrà una prosecuzione". E ancora, riferendosi alle difficoltà che i separati a volte incontrano nella Chiesa: "Nel nome del Battesimo tutti apparteniamo alla Chiesa; se essa non ha avuto attenzione, ha rivolto un giudizio di condanna, questo è un segno di scarsa ecclesialità, scarsa maternità".

Molto seguite le testimonianze: sono intervenuti due divorziati e una coppia in cui uno dei coniugi è risposato. Hanno raccontato con franchezza la loro situazione, esprimendo sentimenti, delusioni e speranze. Tutti si sono soffermati sul rapporto con la Chiesa "prima e dopo".

I presenti si sono poi divisi in gruppi per condividere le loro impressioni e avanzare alcune proposte. Molto dibattuto il tema dell'accesso all'Eucarestia: molti hanno condiviso con sincerità la sofferenza che questo divieto infligge. Tanti hanno anche sottolineato il bisogno di "riavvicinarsi alla fede" dopo il dolore della separazione, insistendo sulla necessità di trovare comunità accoglienti, non giudicanti.

Tante le proposte emerse dalla discussione: gruppi di confronto su temi di comune interesse (dalla conoscenza degli aspetti dottrinali della Chiesa in merito ai separati, all'approfondimento della Parola di Dio, allo scambio di esperienze sulle problematiche relative ai figli, con interventi di esperti, all'approfondimento del tema del perdono). Proposte anche di coordinamento, informazione e scambio tra le diverse diocesi, di formazione dei parroci (tanti hanno sottolineato la differenza tra l'approccio del vescovo e quello di molti sacerdoti). Alcuni hanno suggerito di ripensare i corsi per fidanzati: forse non aiutano sufficientemente a comprendere la scelta che si sta facendo. Qualcuno ha proposto di far portare, in questi corsi, la testimonianza di chi ha vissuto l'esperienza della separazione.

"Sono contento della riflessione fatta - ha detto il vescovo concludendo -. Avete parlato con franchezza. Ora il gruppo di lavoro rivedrà le cose dette e cercherà di far scaturire delle proposte operative da presentare in un prossimo incontro. Si potranno formare dei piccoli gruppi, basati sugli interessi e sulle situazioni che ognuno vive. Ma il mio auspicio è che un giorno ci si trovi tutti insieme, coppie «regolari» e coppie «risposate». Nella

Chiesa avete anche voi una profezia da portare; la vostra sofferenza può insegnare qualcosa agli altri”.

Ritornando sui temi “dottrinali” il vescovo ha manifestato l’auspicio che un domani la Chiesa cattolica possa rivedere la prassi che non consente a divorziati risposati di accedere alla comunione. E, in quanto alla Riconciliazione, ha assicurato che il perdono di Dio non è limitato alla celebrazione sacramentale. “Voi non potete vivere il sacramento della Riconciliazione, ma il Signore non vi nega il perdono; il volto di Dio è il volto della misericordia”.

L’incontro si è concluso con l’indicazione di una data (il 5 giugno) per il prossimo appuntamento che dovrà definire concretamente qualche proposta su come proseguire il cammino.